

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 350° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1998

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	<i>Pag.</i>	3
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	11

**Organismi bicamerali**

Sul ciclo dei rifiuti .....	<i>Pag.</i>	36
-----------------------------	-------------	----

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	40
---------------------------	-------------	----

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 9 SETTEMBRE 1998

**150<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fassino.**La seduta inizia alle ore 11,15.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**(R033 004, C03<sup>a</sup>, 0014<sup>o</sup>)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Comunicazioni del sottosegretario per gli affari esteri Fassino sulla situazione dell'Europa centro-orientale con particolare riferimento al Kosovo**(R046 003, C03<sup>a</sup>, 0015<sup>o</sup>)

Il presidente MIGONE ringrazia il sottosegretario Fassino per aver accettato di riferire alla Commissione sugli importanti sviluppi verificatisi negli ultimi mesi nell'Europa centro-orientale, con particolare riguardo alla drammatica crisi del Kosovo.

Il sottosegretario FASSINO in premessa sottolinea l'importanza che la proiezione ad Est ha per la politica estera italiana, come dimostra anche il numero delle missioni ufficiali compiute da autorità italiane nei paesi dell'Europa centro-orientale negli ultimi ventisei mesi: sono state compiute duecentocinquanta visite di Stato, cui si aggiungono quelle ef-

fettuate in Italia da autorità degli stessi paesi. In tal modo è stato possibile dare un forte impulso alla cooperazione in tutti i campi, dagli scambi commerciali e gli investimenti all'estero fino alla regolamentazione dei flussi migratori e alla cooperazione giudiziaria.

In tale contesto l'Italia ha contribuito a rilanciare l'Iniziativa Centro-Europea e, nel suo ambito, ha promosso iniziative di cooperazione rafforzata, come la «trilaterale» italo-ungherese-slovena. Anche l'allargamento della NATO, che il Governo ha appoggiato con convinzione, è stato accompagnato da un intenso dialogo sul piano bilaterale con i paesi candidati e con altri importanti Stati che si sentivano interessati a questa decisione, come la Russia. D'altronde l'Italia è uno dei *partners* principali per tutti i paesi della CSI e sta rafforzando la sua rete diplomatica in quell'area, aprendo nuove sedi negli Stati caucasici.

Nell'area dei Balcani il Governo sostiene gli sforzi della comunità internazionale per la composizione dei conflitti in corso e la prevenzione di altre possibili guerre; contemporaneamente appoggia il tentativo di avviare una cooperazione regionale che dia a questi paesi, caratterizzati da un nazionalismo accentuato, la prospettiva di una crescita comune in ogni campo.

In particolare, il sottosegretario Fassino sottolinea il contributo dato dall'Italia alla stabilizzazione della Bosnia, ove sono stanziati attualmente circa duemila militari che partecipano alla S-FOR, nonchè cinquecento carabinieri che costituiscono il nucleo del contingente di polizia internazionale. Inoltre il Governo partecipa al Gruppo di contatto, che ha un ruolo assai rilevante nell'attuazione degli accordi di Dayton, e collabora attivamente con l'OSCE per la gestione dei processi elettorali. Le elezioni che si svolgeranno nei prossimi giorni rappresentano peraltro una svolta anche sotto il profilo politico, poichè le liste presentate per la prima volta non corrispondono alle suddivisioni della popolazione sotto il profilo etnico.

Esprime poi soddisfazione per i notevoli progressi compiuti dal Governo di coalizione che guida la Federazione unitaria bosniaca, grazie anche ai poteri arbitrari recentemente attribuiti all'Alto Rappresentante dell'Unione europea: è stato così possibile raggiungere un accordo su questioni cruciali per l'esistenza di una entità unitaria, come la moneta, il passaporto e la bandiera. In tal modo si stanno creando le condizioni per il rientro dei profughi, che già ha assunto comunque dimensioni molto consistenti, essendo rientrati in Bosnia-Erzegovina più di centomila fuorisciti su un totale di settecentomila.

Anche in Macedonia vi sono stati incoraggianti progressi nell'ultimo anno, a cominciare dalla stipulazione di un accordo di collaborazione con l'Unione europea, analogo a quello concluso anche con la Bosnia. Inoltre è stato prorogato il mandato ai caschi blu dell'ONU, la cui consistenza numerica è stata raddoppiata: si è così riconosciuto il ruolo fondamentale svolto da tale contingente per la sicurezza e stabilità della Macedonia, soprattutto in un momento in cui vi sono forti tensioni nelle aree confinanti. L'Italia ha poi promosso una iniziativa di cooperazione rafforzata con la «quadri-

laterale» Italia-Albania-Macedonia-Bulgaria, che ha lo scopo di contribuire alla stabilizzazione della regione balcanica.

Passando ad esporre gli sviluppi della situazione del Kossovo, il Sottosegretario pone in risalto come il primo obiettivo della comunità internazionale sia stato di evitare una estensione del conflitto in corso: a tal riguardo si può constatare, con le cautele del caso, che nelle ultime tre settimane vi è stata una riduzione delle ostilità. Si è poi cercato di incoraggiare la ripresa del negoziato dopo l'*escalation* militare, nella consapevolezza che una rappresentanza unitaria dei kossovaresi è condizione imprescindibile per il successo di qualsiasi iniziativa diplomatica e che, in ogni caso, i kossovaresi stessi non potrebbero accontentarsi di un ritorno all'autonomia di cui godevano prima del 1989, ma devono ottenere la pari dignità con i serbi all'interno della Federazione jugoslava.

Vi è poi la drammatica emergenza dei profughi, che ormai sono oltre duecentomila in una popolazione di due milioni di abitanti. L'Italia contribuisce alle spese che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite sostiene per l'assistenza dei profughi kossovaresi ed è pronta ad appoggiare altre iniziative umanitarie, soprattutto in sede europea. Infine l'Unione europea sta valutando la possibilità di nominare un suo rappresentante nel Kossovo, che affianchi l'Ambasciatore degli Stati Uniti Hill nel difficile negoziato tra Belgrado e Pristina.

Quanto all'Albania, ad un anno di distanza dalla conclusione dell'Operazione Alba sono stati compiuti sensibili passi avanti, ma purtroppo la situazione politica resta delicata, soprattutto per la decisione dell'ex presidente Berisha di ritirare i suoi rappresentanti dal Parlamento. È invece essenziale che il testo della nuova Costituzione appena messo a punto dai giuristi sia oggetto di un effettivo esame parlamentare, prima di essere sottoposto al *referendum*; il Governo italiano si sta adoperando per convincere tutte le parti in causa a ripristinare una corretta dialettica parlamentare. A tale riguardo rivolge un appello a tutti i partiti italiani, affinché esercitino la loro influenza sulle forze politiche omologhe esistenti in Albania al fine di evitare un rifiuto pregiudiziale della nuova Costituzione.

Il presidente MIGONE rileva che, in tal caso, anche i partiti albanesi avrebbero il diritto, su un piano di reciprocità, di rivolgere un appello alle forze politiche italiane affinché non rifiutino pregiudizialmente l'esame delle riforme istituzionali.

Il sottosegretario FASSINO riprende la sua esposizione della situazione albanese, facendo presente che l'Italia si è assunta l'onere di coprire metà dell'intero ammontare di aiuti decisi dalla conferenza dei donatori, pari a settecento milioni di dollari. Finora sono stati già sottoscritti impegni per quattrocento miliardi di lire, relativi a progetti di cooperazione che saranno cogestiti dalle autorità albanesi e dagli esperti italiani.

Si è poi concordata una politica comune per governare i fenomeni migratori fra i due paesi, prevedendo il pattugliamento congiunto delle acque territoriali albanesi, programmi di assistenza alla polizia e agli ad-

detti alle dogane, nonchè accordi di cooperazione giudiziaria. È altresì di grande importanza l'accordo per la riammissione degli immigrati clandestini e la programmazione dei flussi migratori, nell'ambito della quale sono stati preventivati cinquemila visti ai cittadini albanesi.

Per quel che riguarda lo sviluppo nei Balcani, l'Italia attribuisce grande importanza al corridoio intermodale n. 8, cioè ad una rete transeuropea di comunicazioni che da Brindisi dovrebbe arrivare fino alla dorsale caucasica passando attraverso Durazzo e la penisola balcanica.

Il sottosegretario Fassino si sofferma infine sugli scenari studiati dalla NATO in vista di un possibile intervento militare nel Kosovo, precisando che, in mancanza di una intesa fra le parti, l'intervento sarebbe affidato unicamente alle forze aeree; viceversa l'Alleanza potrebbe dispiegare forze di terra, come è avvenuto in Bosnia, dopo il «cessate il fuoco» oppure a garanzia di un accordo tra le parti. Si è inoltre esaminata la possibilità di inviare truppe in Macedonia e in Albania, in prossimità del confine con il Kosovo, ma i governi di questi due Stati non sembrano più interessati a tali ipotesi.

In ogni caso l'Italia ritiene essenziale coinvolgere pienamente la Russia nella strategia di stabilizzazione del Kosovo, tanto più in questo momento in cui a Mosca vi è una situazione politica assai delicata, che potrebbe aggravarsi se i russi si sentissero isolati sul piano internazionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore SERVELLO, pur volendo limitare il suo intervento alla cruciale questione del Kosovo, intende prendere spunto dalle numerose missioni diplomatiche italiane inviate in Europa orientale per auspicare che tale attività sia servita alla causa finale di stabilizzazione dei Balcani. In particolare, l'obiettivo prioritario di una soluzione pacifica negoziata per il Kosovo dovrà essere perseguito senza rompere con quel che resta della Federazione jugoslava per evitare il rischio di una deflagrazione generale: in tal senso la politica più intelligente è quella di sostegno al moderato Rugova, per evitare di sposare soluzioni estremistiche e pericolosi disegni di forze che agiscono dietro l'esercito di liberazione kosovaro, probabilmente legati all'integralismo islamico. Per contrastare comunque la repressione posta in atto da Milosevic si può considerare un intervento della NATO cui andrebbe il sostegno dell'Italia, paese direttamente interessato alle crisi dell'area balcanica, dato che esse alimentano flussi di profughi verso le coste adriatiche.

La senatrice DE ZULUETA condivide innanzitutto la priorità di un coinvolgimento necessario della Russia in ogni progetto di soluzione che si prospetti per i Balcani e in tal quadro, pur non facendo riemergere il passato, non si può dimenticare che Milosevic ha dimostrato di non rispettare gli accordi interni se non dietro minacce concrete di interventi di forza. Ritiene perciò che la pressione del Gruppo di contatto debba continuare fino ad ottenere lo svolgimento di libere elezioni. Si dichiara preoccupata per notizie diffuse su campi umanitari gestiti dalla Serbia,

considerati i precedenti in Bosnia che si rivelarono trappole di pulizia etnica per coloro che vi si rifugiarono; si domanda se le organizzazioni umanitarie siano in grado di raggiungere i numerosi profughi nascosti nei boschi e sulle montagne prima dell'arrivo dell'inverno. Passando all'Albania, ferma restando la necessità di un fronte unito nel dialogo con i partiti albanesi, richiama l'attenzione sul fenomeno della criminalità che, malgrado il pattugliamento congiunto italo-albanese, registra comunque un elevato traffico di clandestini e di droga in uscita dal porto di Valona che dovrebbe invece essere più controllato dalla polizia locale. In tale ambito propone al Governo una iniziativa per stipulare un trattato di estradizione, da estendere anche al Montenegro, per poter efficacemente intervenire. Si potrebbe altresì prendere in considerazione un finanziamento al programma delle Nazioni Unite per riconvertire le colture di canapa indiana che stanno dilagando nelle campagne albanesi, costituendo una delle poche risorse locali.

Il senatore GAWRONSKI, pur apprezzando l'intervento del sottosegretario Fassino, rileva che proprio il riconoscimento di un ruolo predominante dell'Italia nei Balcani dovrebbe spingere il Governo a mostrare maggiori iniziative nei confronti della crisi nel Kossovo: sembra invece mancare un'idea concreta per affrontare il problema alla radice. Di certo l'atteggiamento di Milosevic ha mostrato che egli risponde solamente a forti pressioni esterne e, pertanto, pur non essendo mai auspicabili soluzioni militari, in questo caso non si deve escludere *a priori* l'uso della forza anche solo come minaccia. Chiede di conoscere se siano state prese in considerazione eventuali sanzioni e se le organizzazioni umanitarie minori abbiano accesso ai territori interessati. Per quanto riguarda gli scenari della NATO, domanda se essi presuppongano comunque un accordo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e in tal caso quali siano i movimenti per riuscire ad ottenere un coinvolgimento della Russia che appare invece sabotare la pressione delle potenze occidentali.

Il senatore PORCARI condivide le preoccupazioni del senatore Gawronski sottolineando inoltre la debolezza della posizione dell'Unione Europea e la carenza della sua politica estera: come sempre le varie opzioni della NATO restano nelle mani americane. L'elemento umanitario della crisi nel Kossovo permette di ipotizzare una presenza militare quale *escamotage* per svolgere funzione di remora e di protezione nella zona, in attesa di far chiarezza sulla posizione della Russia che va scivolando verso il rischio di un governo nazional-comunista. Si arriva addirittura a rimpiangere l'opera del maresciallo Tito che appare l'unico che abbia saputo tenere unita la penisola balcanica, che ha invece sempre offerto preoccupazione al mondo intero.

Il senatore ANDREOTTI auspica ancora una volta un ruolo più incisivo dell'OSCE nei confronti delle crisi che si presentano sulla scena europea, constatando la mancanza di una posizione europea che fa emergere idee diversissime di modelli di autonomia proponibili. Nel

frattempo nessuno si domanda in che modo arrivino le armi al Kosovo dato che sono fornite dall'Albania che peraltro non le produce. Quanto al ruolo della NATO, ritiene che sullo sfondo della crisi russa vi sia una critica implicita alla passività che il governo di Eltsin ha mostrato verso l'allargamento dell'Alleanza, evitando di assumere le necessarie cautele; occorre riflettere anche sull'appoggio illimitato che l'Occidente ha dato alla diffusione del sistema dell'economia di mercato, errore che si è dimostrato irreversibile nella fase transitoria dell'Unione sovietica alla Comunità degli Stati indipendenti.

Il senatore JACCHIA non condivide l'opinione secondo cui la tensione militare nel Kosovo sia attualmente diminuita, in quanto risulta che vi sia una fibrillazione nei comandi della NATO in vista dell'arrivo dell'inverno che farà esplodere il problema dei profughi rifugiati sulle montagne: è proprio questo il momento in cui la Casa Bianca dovrebbe insistere con la Russia affinché essa non ponga il veto al Consiglio di sicurezza dell'ONU per ipotizzare un intervento. Sottolinea la grave mancanza di una scelta politica fra l'indipendenza e l'autonomia del Kosovo, cosa che paralizza e sconcerta gli ambienti militari internazionali. Nessuna certezza proviene dall'atteggiamento di Milosevic, e mentre la Russia paralizza anche le decisioni del Gruppo di contatto, un'eventuale azione della NATO farebbe riesplodere in Italia la questione dell'utilizzo delle basi con le conseguenti tensioni sulla politica interna.

Il presidente MIGONE osserva che nell'intervento del Sottosegretario, pur vasto ed esauriente, manca un giudizio severo sull'operato della comunità internazionale che si è presentato completamente slegato e assente. Nel timore di un aumento della repressione sulla guerriglia in Kosovo, che determinerebbe altri spostamenti di quelle popolazioni di cui non si ha nemmeno l'esatta consistenza del fenomeno, osserva come un'iniziativa di sostegno finanziario di emergenza alle agenzie dell'ONU che operano a favore dei rifugiati sia oggi inderogabile. Da un lato le difficoltà della *leadership* americana e dall'altro la situazione interna russa hanno causato un quadro politico incerto, all'interno del quale le organizzazioni internazionali operano con difficoltà. Purtroppo va sempre tenuto presente il profilo della forza, anche se diretto allo scopo della soluzione diplomatica, e con questo mezzo si deve porre la questione principale della presenza delle organizzazioni umanitarie sui territori in questione, malgrado l'atteggiamento negativo di Milosevic. Di fronte alla tragedia umana occorre evitare la polemica desueta sul militarismo, misurando invece ora i mezzi e gli strumenti per far fronte alle emergenze delle popolazioni civili.

Il senatore BOCO purtroppo constata di non riconoscersi in alcuna delle riflessioni esposte sulle soluzioni possibili per il Kosovo. L'atteggiamento internazionale è del tutto oscillante: ricorda il giudizio negativo sul fronte di liberazione kossovano (UCK), descritto dapprima come un coacervo di bande di malviventi, che poi sembra essersi capovolto.

Se vi era in un primo momento una possibilità di ottenere una certa autonomia del Kossovo, all'interno di questo stesso movimento sono penetrate frange estreme legate ad ambienti albanesi che hanno prodotto il deperimento dell'ala moderata e collaborativa: questa è la minaccia di una destabilizzazione che non è voluta dalla maggioranza nè dei kossovari nè degli albanesi. In tal contesto un intervento armato consegnerebbe il movimento indipendentista a coloro che vogliono dirigerlo verso la creazione della Grande Albania, deviando completamente l'obiettivo politico dell'autonomia del Kossovo. A suo avviso proprio l'intervento della comunità internazionale potrebbe far divampare il nazionalismo kossovaro e quello serbo, il che allontarrebbe ancor di più gli obiettivi, di tutto rispetto, di una soluzione umanitaria per i profughi.

Il senatore VERTONE GRIMALDI concorda con l'indicazione dell'unico obiettivo politico dell'autonomia del Kossovo, dato che ogni altra soluzione porterebbe a una catastrofe generale dei Balcani. Chiede maggiori riflessioni sulle gravissime conseguenze della crisi russa e sulla inconsistenza politica dell'Europa che pare completamente assente di fronte al pericolo risorgente del nazionalcomunismo, che si ripercuoterebbe inevitabilmente sulla situazione balcanica. Considerati gli interessi preminenti della politica estera italiana nell'area orientale, richiama l'attenzione sul problema dei collegamenti ad alta velocità orizzontale per congiungere est e ovest, progetto che rischia di realizzarsi al di là delle Alpi tagliando fuori l'Italia.

Il sottosegretario FASSINO replica ai senatori intervenuti nel dibattito, precisando anzitutto che il Governo non ha alcun dubbio circa le responsabilità politiche e morali di Milosevic, ma che tale giudizio non comporta il rifiuto di riconoscerlo come interlocutore nell'azione diplomatica, tanto più che tutte le forze politiche serbe sulla questione del Kossovo manifestano una intransigenza almeno pari a quella del governo di Belgrado. D'altra parte per la stessa ragione di ovvio pragmatismo il mediatore Holbrooke ha tentato di coinvolgere l'UCK nella trattativa, anche se con scarsa fortuna, poichè al momento non sembra possibile costituire una rappresentanza kossovara unitaria.

In generale, l'esperienza del dopoguerra ha dimostrato che la volontà della comunità internazionale conta poco, se i protagonisti di un conflitto o almeno alcuni di loro preferiscono la soluzione militare rispetto a quella politica: finchè prevale il principio di sovranità degli Stati gli strumenti per la prevenzione dei conflitti saranno sempre inadeguati. Peraltro nel caso specifico del Kossovo una parte dell'etnia albanese è convinta della possibilità di ottenere l'indipendenza, anche se non in tempi brevissimi, e pertanto rifiuta qualsiasi ipotesi di accordo.

Ciò non di meno i governi del Gruppo di contatto tentano di impostare un negoziato assistito dalla comunità internazionale, che poi garantirebbe un eventuale accordo. Pertanto non è senza significato che la NATO sia disponibile ad inviare truppe anche nel caso di un semplice «cessate il fuoco». In ordine ai possibili contenuti dell'accordo, non mancano modelli interessanti di autonomia per le minoranze etniche, a

cominciare dall'Alto Adige e dalla Catalogna per finire con alcune repubbliche caucasiche che fanno parte della Federazione russa. Per quanto riguarda la questione sollevata dalla senatrice De Zulueta, il Governo ritiene che tutti gli interventi per i rifugiati debbano essere coordinati dall'UNHCR, compresi gli undici centri che Milosevic propone di costituire sul territorio della Federazione jugoslava.

Precisa poi che in Albania l'Italia collabora alla lotta contro la criminalità organizzata offrendo un sostegno finanziario e tecnico per la ricostituzione e l'addestramento delle forze di polizia. Inoltre il Governo ha sollecitato l'agenzia delle Nazioni Unite diretta dal professor Arlacchi, affinché predisponga un piano di riconversione ad altre colture dei territori albanesi attualmente impiegati per la produzione di canapa indiana.

Infine il Sottosegretario fa presente al senatore Vertone Grimaldi che per l'Italia hanno un'importanza strategica sia il corridoio intermodale n. 5, su cui egli ha giustamente richiamato l'attenzione, sia quello n. 8, riguardante la penisola Balcanica e la dorsale caucasica.

Il presidente MIGONE ringrazia il sottosegretario Fassino per le comunicazioni rese alla Commissione nella seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 14.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 9 SETTEMBRE 1998

**228<sup>a</sup> seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
GIOVANELLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Mattioli e per le finanze Vigevani.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

*SULL'ANNUNCIATA RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE*  
(A007 000, C13<sup>a</sup>, 0036<sup>o</sup>)

Il senatore MANFREDI esprime rammarico per il fatto che il sottosegretario Barberi abbia annunciato per la prima volta nel corso di una manifestazione pubblica l'imminenza di una profonda revisione del settore della protezione civile che porterebbe, tra l'altro, all'istituzione di un'apposita Agenzia con poteri particolari. A suo avviso, sarebbe stato più corretto che i senatori della Commissione potessero apprendere tale notizia non dalla stampa ma dalle dichiarazioni di un rappresentante del Governo.

Il presidente GIOVANELLI prende atto di tale intervento, affermando che la Commissione avrà senz'altro occasione di discuterne con i rappresentanti del Governo direttamente interessati.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3393) *Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri

(536) *CARCARINO ed altri. – Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani*

(537) *CARCARINO ed altri. – Nuova disciplina delle locazioni degli immobili urbani*

(587) *LAVAGNINI ed altri. – Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani*

(645) *SERVELLO. – Modifica all' articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo*

(684) *SERVELLO ed altri. – Modifica dell'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 29 luglio scorso.

Il presidente GIOVANELLI, prima di passare all'esame degli emendamenti, chiede un pronunciamento della Commissione sulla richiesta del senatore SPECCHIA di presentare alcuni emendamenti dopo la scadenza del termine.

Il senatore SPECCHIA fa presente che la propria richiesta è motivata dal fatto che la coincidenza della scadenza del termine con la ripresa dei lavori ha impedito che tra i senatori del proprio Gruppo membri della Commissione potessero avvenire in tempo utile le necessarie consultazioni.

Il relatore PAROLA, dichiarandosi personalmente non contrario a che gli emendamenti siano presentati, si rimette alla Commissione.

I senatori RIZZI, RESCAGLIO e BORTOLOTTO si esprimono in senso favorevole, mentre i senatori CARCARINO e POLIDORO, pur concordando anch'essi sulla presentazione degli emendamenti nella giornata di oggi, individuano nella decisione di accettare emendamenti presentati fuori termine la fonte di altre possibili deroghe per il futuro, che farebbero venir meno il senso di talune prassi, come la fissazione di un termine, volte a garantire la funzionalità dei lavori parlamentari.

I senatori SPECCHIA e MANFREDI, rimarcando l'eccezionalità delle circostanze che hanno indotto alla richiesta, ricordano che anche la prassi dell'Assemblea è improntata ad una certa flessibilità – come si può evincere anche da un recente pronunciamento del Presidente del Senato – qualora ciò possa contribuire ad un andamento più proficuo dei lavori.

Il presidente GIOVANELLI, preso atto dell'orientamento della Commissione, dichiara che gli emendamenti del Gruppo Alleanza Na-

zionale possono essere accettati, giustificandosi tale decisione da una parte con l'eccezionalità della richiesta, dall'altro con il carattere circoscritto della deroga, poichè si tratta di un numero limitato di emendamenti, in gran parte coincidenti con altre proposte emendative già presentate. Rilevando quindi che non viene meno in tal modo la coerenza con i principi generali dell'ordinamento, che tendono a conciliare la piena esplicazione del ruolo di ogni parlamentare con la funzionalità dei lavori, dichiara altresì che la predetta decisione non costituisce precedente per il futuro.

Il senatore RIZZI chiede, prima che si inizi l'esame degli emendamenti, che il sottosegretario Mattioli dia notizie in merito alla richiesta di relazione tecnica formulata durante l'esame del provvedimento in 5ª Commissione.

Il sottosegretario MATTIOLI assicura che detta relazione è stata predisposta e sta per essere presentata.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3393, assunto come testo base.

Il presidente GIOVANELLI dà conto degli emendamenti 1.1 e 1.11.

Il senatore BORTOLOTTI illustra gli emendamenti 1.2, 1.8, 1.14, dopo averlo fatto proprio, e 1.17, ritirando contestualmente quest'ultimo.

Il senatore MANFREDI illustra gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.10, 1.12, 1.16 e 1.20.

Il senatore RIZZI illustra gli emendamenti 1.4, 1.7, 1.13, 1.15, 1.18 e 1.19.

Il senatore CARCARINO illustra l'emendamento 1.6.

Il senatore POLIDORO illustra l'emendamento 1.9.

Il senatore SPECCHIA illustra l'emendamento 1.21, di tenore identico all'emendamento 1.12.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore PAROLA esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il sottosegretario MATTIOLI si associa in generale al parere del relatore precisando, per quanto riguarda l'emendamento 1.2, che già durante l'esame in prima lettura è stata posta un'attenzione particolare agli aspetti cui si rivolge l'emendamento stesso, avendo cura di colmare tutti i vuoti legislativi ed evitare eventuali contraddizioni con la normativa in essere; invita pertanto il senatore BORTOLOTTI a ritirare l'emendamento 1.2.

Il senatore BORTOLOTTO si sofferma sull'obiettivo principale dell'emendamento, che è quello di impedire che dopo la dichiarazione di illegittimità di un contratto i soggetti interessati versino in una situazione di vuoto normativo.

Dopo che il sottosegretario MATTIOLI ha dichiarato che anche questa fattispecie è affrontata e risolta nell'ambito del provvedimento approvato alla Camera, ed in particolare all'articolo 12, il senatore BORTOLOTTO ritira l'emendamento 1.2.

Il sottosegretario MATTIOLI si sofferma poi sull'emendamento 1.6, per il quale fa presente che gli immobili di cui alla lettera a) del comma 2 da una parte rivestono un significato particolare rispetto all'assetto urbanistico delle città, dall'altra sono tecnicamente non assoggettabili alla normativa proposta ed è questa la ragione per la quale egli ritiene opportuno mantenere il testo inalterato, invitando il proponente a ritirare l'emendamento.

Il senatore CARCARINO chiede che il Governo faccia chiarezza sulla normativa esattamente applicabile ai contratti relativi agli immobili di cui alla lettera a), considerati i problemi che da tali immobili derivano ai centri storici di moltissime città italiane. Sarebbe altresì opportuno che il Governo manifestasse comunque la disponibilità ad affrontare tali problematiche, anche in sede di altri provvedimenti.

Il sottosegretario MATTIOLI, considerate fondate le motivazioni che sono alla base dell'emendamento 1.6, come di altri emendamenti analoghi, preannuncia la disponibilità ad esaminare un ordine del giorno sulla materia, che potrebbe fornire un utile strumento di orientamento, ad esempio in sede di esame dei provvedimenti sui centri storici.

A seguito di tali dichiarazioni il senatore CARCARINO ritira l'emendamento 1.6, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno.

Il sottosegretario MATTIOLI, con riferimento all'emendamento 1.8, invita a preservare i delicati equilibri istituiti nell'esame presso la Camera dei deputati, non perdendo di vista che l'obiettivo della nuova normativa sugli sfratti è quello di riportare al mercato abitazioni chiuse ma utilizzabili.

Il senatore BORTOLOTTO ritira l'emendamento 1.8, aggiungendo la propria firma all'emendamento 1.9.

Il senatore POLIDORO ritiene anch'egli di ritirare l'emendamento 1.9, accedendo all'ipotesi di presentazione di un ordine del giorno prefigurata dal senatore Carcarino.

Con le stesse motivazioni il senatore MANFREDI ritira gli emendamenti 1.10 e 1.11, dopo aver fatto proprio quest'ultimo.

Il presidente GIOVANELLI invita a tener conto, nella predisposizione di tale ordine del giorno, che molti immobili vincolati non sono affatto abitazioni di lusso, ma anzi contribuiscono notevolmente al degrado di molti centri storici per cui, sottraendoli al mercato, si rischierebbe di condannarli ad un ulteriore abbandono.

Al riguardo il sottosegretario MATTIOLI ricorda che da una parte l'incentivo al proprietario non è tale da indurlo ad una ristrutturazione, mentre il sostegno all'inquilino è previsto in ogni caso. Con riferimento all'emendamento 1.12, di tenore identico all'emendamento 1.21, egli precisa poi che gli accordi di cui all'articolo 2 hanno un'altra finalità per cui tali proposte emendative sono incongrue e sarebbe opportuno che i presentatori le ritirassero. Invita altresì al ritiro dell'emendamento 1.14 in quanto il comma 19 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 fa stretto riferimento alle abitazioni che attualmente appartengono anche a società per azioni le quali, in quanto tali, devono anche rispondere ad obblighi di profitto rispetto ai soci; su tale materia sarebbe perciò preferibile la presentazione di un ordine del giorno.

I senatori MANFREDI, SPECCHIA e BORTOLOTTO non accedono all'invito del rappresentante del Governo, mantenendo i rispettivi emendamenti.

Posti ai voti gli emendamenti all'articolo 1 non ritirati, essi risultano tutti respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**229ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*indi del Vice-Presidente*

CARCARINO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Mattioli e per le finanze Vigevani.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3393) *Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri

**(536) *CARCARINO ed altri. - Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani***

**(537) *CARCARINO ed altri. - Nuova disciplina delle locazioni degli immobili urbani***

**(587) *LAVAGNINI ed altri. - Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani***

**(645) *SERVELLO. - Modifica all' articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo***

**(684) *SERVELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Accantonata la votazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3393, si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore MANFREDI fa propri ed illustra gli emendamenti 2.1, 2.3, 2.4, 2.6, 2.7, 2.14, 2.20, 2.25, 2.29, 2.34, 2.35, 2.42 e 2.49 nonché gli emendamenti 2.10 (in ordine al quale rileva in generale l'inidoneità della legge a rimettere in moto il mercato delle locazioni), 2.5, 2.13, 2.15, 2.18, 2.19, 2.24 (di tenore identico all'emendamento 2.25), 2.30, 2.36, 2.40, 2.41, 2.12, 2.43 e 2.46.

Il senatore RIZZI illustra gli emendamenti 2.2, 2.11, 2.21, 2.22, 2.23, 2.38, 2.39, 2.44, 2.47, 2.48, 2.50 e 2.51.

Il senatore SPECCHIA illustra gli emendamenti 2.53, 2.52, 2.54, 2.55, 2.56, 2.57 e 2.58 (di tenore identico all'emendamento 2.51).

Il senatore BORTOLOTTO illustra gli emendamenti 2.8, 2.16, 2.17, 2.27, 2.33 e 2.45 (volto a rendere automatica la proroga dei due anni)

Il senatore POLIDORO illustra gli emendamenti 2.9 e 2.28 (di tenore identico all'emendamento 2.27).

Il presidente GIOVANELLI dà conto degli emendamenti 2.26 e 2.32.

Il senatore CAPALDI illustra l'emendamento 2.31, volto a chiarire il significato del testo.

Il senatore CARCARINO illustra l'emendamento 2.37, volto a stimolare il ricorso al regime contrattato; illustra altresì il seguente ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica,  
in sede di esame del disegno di legge n. 3393,

premesso che:

– l'assistenza delle organizzazioni della proprietà edilizia e di quelle dei conduttori è stata introdotta per la prima volta nell'ordinamento dall'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359;

– la Corte costituzionale, con sentenza n. 309 del 1996, ha ritenuto fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata rispetto a tale previsione con riferimento a due profili:

a) l'obbligatorietà dell'assistenza per la validità di un accordo tra le parti senza delinearne il contenuto;

b) la mancata individuazione dei soggetti abilitati a prestare tale assistenza e dei criteri di determinazione del relativo corrispettivo;

impegna il Governo

a tenere conto, in sede di attuazione del disegno di legge in esame ed in particolare degli articoli 2 e 4, della sentenza citata in premessa, per quanto concerne l'individuazione delle associazioni e l'indirizzo della loro attività.

0/3393/1/13

CARCARINO

A tale ordine del giorno aggiungono la propria firma i senatori POLIDORO e RESCAGLIO.

Il relatore PAROLA esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.18 e 2.31, si rimette al Governo sull'emendamento 2.51, identico all'emendamento 2.58 e si esprime in senso contrario su tutti gli altri emendamenti, pur rilevando, per quanto riguarda la questione del titolo di provvedimento esecutivo di cui agli emendamenti 2.3 e 2.4 e gli emendamenti al comma 4, che sarebbe opportuno un approfondimento delle questioni agli stessi sottese per giungere ad una eventuale riformulazione del testo.

Il sottosegretario MATTIOLI invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 2.8 e 2.9, in quanto l'equilibrio raggiunto presso l'altro ramo del Parlamento poggia anche sul mantenimento della durata attuale

dei contratti; precisa poi sull'emendamento 2.10 che il Governo non ha assolutamente fatto passi indietro sul piano della liberalizzazione mentre, per quanto riguarda l'emendamento 2.15, ricorda che l'introduzione dell'ipotesi di vendita è già contemplata nel testo, proprio a seguito dell'accoglimento di un emendamento dell'opposizione. Invita altresì i proponenti a ritirare l'emendamento 2.45 ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.53.

Il senatore MANFREDI interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.10, rilevando che l'equilibrio raggiunto presso la Camera dei deputati non è soddisfacente soprattutto per i proprietari, dal momento che gran parte degli emendamenti presentati sono nella direzione di difendere questi ultimi; il mantenimento della durata dei contratti in quattro anni più altri quattro desta inoltre preoccupazione proprio per la coincidenza con quanto previsto nella normativa vigente che, come è noto, non ha dato buoni risultati nell'incentivare i proprietari a locare i propri immobili.

Tale emendamento è posto ai voti e respinto.

Senza discussione sono poi posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.5, 2.6, 2.7, 2.11, 2.52, 2.8, 2.9, 2.14, 2.13, 2.15, 2.16 e 2.17.

In merito all'emendamento 2.18, il senatore CARCARINO propone di riformulare il primo periodo precisando la decorrenza del termine previsto, nonchè la seconda parte sopprimendo le parole: «o di accordo».

Tale riformulazione è accolta dal senatore MANFREDI solo per quanto riguarda il primo periodo dell'emendamento.

Il senatore BORTOLOTTO preannuncia voto contrario all'emendamento, anche nel testo riformulato, in quanto potrebbe pregiudicare la tutela degli inquilini.

Dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori MANFREDI, CARCARINO, BORTOLOTTO e CAPALDI, nonchè il relatore PAROLA ed il presidente GIOVANELLI, l'emendamento è posto ai voti per parti separate, su richiesta del senatore CARCARINO; posti separatamente ai voti, sono accolti il primo periodo dell'emendamento, con il voto contrario del senatore BORTOLOTTO, il secondo periodo, con il voto contrario dei senatori BORTOLOTTO e CARCARINO.

Senza discussione sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.20, 2.21, 2.22, 2.19, 2.23, 2.54, 2.24 e 2.25 di tenore identico, e 2.26.

Il senatore BORTOLOTTO interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.27 che a suo avviso offre maggiori garanzie alla categoria degli inquilini.

Anche il senatore POLIDORO interviene sull'emendamento 2.27, identico al proprio emendamento 2.28, rilevando che l'istanza sottesa a detti emendamenti è stata posta con forza da alcuni settori della società civile e ciò vuol dire che il testo approvato dalla Camera dei deputati non è soddisfacente come è sembrato in un primo momento. In generale, con riferimento alla posizione più volte espressa dal Governo in merito all'esigenza di non rimettere in discussione il testo approvandolo definitivamente così come pervenuto, esprime forte disappunto sulla prassi che va instaurandosi nei rapporti tra i due rami del Parlamento, che vede soccombere frequentemente il Senato della Repubblica nel senso di dover semplicemente ratificare in seconda lettura quanto approvato dalla Camera dei deputati e di vedere nel contempo profondamente modificati dalla Camera stessa provvedimenti approvati in prima lettura, magari a seguito di un *iter* lungo e laborioso.

Il senatore SPECCHIA concorda con queste ultime osservazioni del senatore Polidoro, pur rilevando che nel caso specifico l'ostacolo all'approvazione degli emendamenti non deriva dall'esigenza di evitare una terza lettura bensì da una posizione espressa dalla Corte costituzionale nell'ambito di una sentenza; preannuncia pertanto voto contrario sugli emendamenti 2.27 e 2.28.

Anche il senatore CARCARINO preannuncia voto contrario, ritenendo che l'obbligatorietà dell'assistenza delle organizzazioni di categoria non genera una maggiore tutela ma rappresenta una limitazione e come tale non garantisce il rispetto degli interessi generali.

Concorda il senatore CAPALDI, il quale sottolinea altresì il rischio di avvantaggiare taluni settori, attraverso la previsione dell'obbligatorietà.

Gli emendamenti 2.27 e 2.28 sono posti congiuntamente ai voti e respinti.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 2.29 e 2.30.

Dopo che è stato posto ai voti ed accolto l'emendamento 2.31, è posto ai voti e respinto l'emendamento 2.32.

In merito all'emendamento 2.33 e agli altri emendamenti al comma 4, il relatore PAROLA prospetta l'ipotesi di un accantonamento.

Il sottosegretario MATTIOLI si dice contrario a tale accantonamento preferendo che qualora vengano individuati aspetti di grande rilievo

politico da ridiscutere, essi vengano approfonditi durante l'esame in Assemblea.

Il presidente GIOVANELLI rileva che l'impegno assunto dalla Commissione di esaminare in tempi brevi i provvedimenti sulle locazioni non può non essere coniugato con la possibilità di questo ramo del Parlamento di intervenire sul testo, qualora ciò si riveli opportuno, dovendosi ovviamente interpretare il rispetto dell'equilibrio raggiunto nel testo, più volte richiamato dal Governo, quale esigenza politica e non difesa delle prerogative della Camera dei deputati.

Il senatore CAPALDI sottolinea anch'egli che alla mediazione finale debbano prendere parte tutti i soggetti istituzionali e tutte le forze politiche in modo dinamico, nel senso di raggiungere risultati quanto più avanzati possibile; si dichiara pertanto favorevole all'accantonamento degli emendamenti al comma 4, necessario per individuare una possibile riformulazione del testo.

Si associa il senatore POLIDORO.

Il relatore PAROLA ribadisce il proprio avviso ritenendo che se esiste la possibilità di migliorare il testo, essa va senz'altro percorsa, anche per permettere al Senato della Repubblica di esprimere concretamente il proprio orientamento.

Il sottosegretario MATTIOLI afferma che sarebbe preferibile anche in questo caso il ritiro di tutti gli emendamenti e la riproposizione in Assemblea delle problematiche in essi trattate.

I senatori RIZZI e SPECCHIA chiedono che, qualora si convenga sull'ipotesi di accantonamento, i lavori debbano essere sospesi, in quanto le forze di maggioranza non possono rinunciare all'esigenza di procedere in modo rapido solo in relazione a problemi che le riguardano e sui quali non hanno raggiunto la necessaria convergenza.

Dissentono il senatore POLIDORO, negando che ci sia alcuna forzatura sull'opposizione, dal momento che da quest'ultima proviene la maggior parte degli emendamenti al comma 4. In ogni caso la proposta di sospendere i lavori va presa in considerazione, per consentire al relatore di avere a disposizione un lasso di tempo più ampio per l'eventuale presentazione di un suo emendamento.

Concordano il senatore CAPALDI e il relatore PAROLA.

Il sottosegretario MATTIOLI prospetta l'eventualità di accantonare tutti i restanti emendamenti all'articolo 2 per passare all'esame all'articolo 3.

Il senatore RESCAGLIO suggerisce di riprendere la seduta dopo la sospensione di un'ora, per non pregiudicare l'obiettivo di concludere nei tempi previsti l'esame dei provvedimenti.

Il presidente CARCARINO, prendendo atto che l'orientamento maggioritario emerso dalla discussione è nel senso di accantonare gli emendamenti al comma 4 dell'articolo 2, nonchè di sospendere i lavori, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3393****Art. 1.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1**

1. I contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo, di seguito denominati "contratti di locazione", sono stipulati o rinnovati, successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 2 della presente legge.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 7, 8 e 12 della presente legge non si applicano agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ai quali si applica la relativa normativa vigente, statale e regionale.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, per la stipula di validi contratti di locazione è richiesta la forma scritta».

**1.1**

COLLA, AVOGADRO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. I contratti di locazione di immobili ad uso abitativo, di seguito denominati "contratti di locazione", possono essere stipulati o rinnovati, alla prima scadenza legale successiva all'entrata in vigore della presente legge, ai sensi dei commi 1 e 3 dell'articolo 2, in deroga a quanto previsto dagli articoli 1 e 3 e agli articoli da 12 a 26 della legge 27 luglio 1978, n. 392».

**1.2**

BORTOLOTTO, DE LUCA Athos, SARTO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5 e 7 della presente legge non si applicano ai contratti di locazione relativi agli immobili sottoposti a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e a quelli inclusi nelle categorie catastali A/8 e A/9, ai quali si applica esclusivamente la disciplina dettata dagli articoli 1571 e seguenti del codice civile».

**1.3**

PASTORE, MANFREDI

*Al comma 2, dopo i numeri: «2, 3, 4,» inserire i seguenti: «5, 6,».*

**1.4** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 2, dopo la parola: «4,» aggiungere la seguente: «5,».*

**1.5** PASTORE, MANFREDI

*Al comma 2, sopprimere la lettera a).*

**1.6** CARCARINO

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) agli immobili la cui costruzione o il cui restauro sia ultimato dopo il 31 luglio 1992 ovvero ubicati in comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ovvero vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 o inclusi nella categoria catastale A/8 e A/9, ovvero locati esclusivamente per finalità turistiche che sono tutti sottoposti alla disciplina di cui agli articoli 1571 e seguenti del codice civile».

*Conseguentemente sopprimere la lettera c).*

**1.7** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «categorie catastali», sopprimere le parole: «A/1».*

**1.8** BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, SARTO

*Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «categorie catastali A/1», aggiungere le seguenti: «costruiti dopo il 1980».*

**1.9** POLIDORO, RESCAGLIO

*Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «... della legge 1° giugno 1939, n. 1089,» aggiungere le seguenti: «... o comunque a singoli immobili assoggettati dagli strumenti urbanistici a discipline espressamente volte alla tutela delle loro caratteristiche paesaggistiche, ambientali, storico artistiche, storico architettoniche e storico testimoniali,».*

**1.10** CALLEGARO, MANFREDI

*Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «1° giugno 1939, n. 1089» aggiungere le seguenti: «o comunque a singoli immobili assoggettati dagli strumenti urbanistici a disciplina di restauro o risanamento conservativo espressamente volte alla tutela delle loro caratteristiche paesaggistiche, ambientali, storico artistiche, storico architettoniche o storico testimoniali».*

**1.11**

FIORILLO

*Al comma 2, lettera a), sono inserite, in fine, le seguenti parole: «e che possono essere stipulati anche secondo le modalità di cui al comma 3 dell'articolo 2 della presente legge».*

**1.12**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che possono essere stipulati anche secondo le modalità di cui al comma 3 dell'articolo 2 della presente legge».*

**1.21**

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE

*Al comma 2, dopo la lettera c) vengono aggiunte le seguenti lettere:*

*«d) agli immobili siti in comuni aventi popolazione inferiore a diecimila abitanti sulla base dell'ultimo censimento;*

*e) agli immobili i cui lavori siano stati ultimati successivamente alla data dell'11 luglio 1992».*

**1.13**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

*«d) agli alloggi di cui all'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ai quali si applica la stessa normativa statale e regionale vigente per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Pertanto, devono essere considerate nulle tutte le intimidazioni e le ordinanze di sfratto per finita locazione».*

**1.14**

RIPAMONTI

*Al comma 3, dopo i numeri: «2, 3, 4,» inserire i seguenti: «5, 6,».*

**1.15**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 3, dopo la parola: «7,» aggiungere la seguente: «8».*

**1.16**

PASTORE, MANFREDI

*Sopprimere il comma 4.*

**1.17**

BORTOLOTTO, DE LUCA Athos, SARTO

*Sopprimere il comma 4.*

**1.18**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 4, sostituire le parole: «per la stipula di validi contratti di locazione è richiesta la forma scritta» con le seguenti: «dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione è richiesta la forma scritta, qualsiasi sia la durata convenuta».*

**1.19**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Sopprimere il comma 4.*

**1.20**

PASTORE, MANFREDI

## **Art. 2.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

### **«Art 2**

1. Le parti stipulano contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo nel rispetto delle disposizioni del codice civile. La durata del contratto non può essere inferiore a cinque anni.

2. Il contratto di locazione costituisce titolo di provvedimento esecutivo di rilascio dell'immobile alla data di scadenza del contratto medesimo».

**2.1**

COLLA, AVOGADRO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Le parti possono stipulare contratti di locazione di durata non inferiore ai due anni, sottoposti unicamente alla disciplina di cui agli articoli 1571 e seguenti del codice civile.

**2.2**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le parti stipulano contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo nel rispetto delle disposizioni del codice civile. La durata del contratto non può essere inferiore a cinque anni. Il contratto di locazione costituisce titolo di provvedimento esecutivo di rilascio dell'immobile alla scadenza del contratto medesimo. Con lettera raccomandata da inviarsi almeno dodici mesi prima della scadenza del contratto, ciascuna delle parti ha diritto di comunicare all'altra parte la propria intenzione di proseguire la locazione, attivando la procedura per la stipula di un nuovo contratto. L'eventuale accordo fra le parti deve avvenire improrogabilmente nei quattro mesi successivi al ricevimento della comunicazione».

**2.3**

COLLA, AVOGADRO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le parti possono stipulano contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo nel rispetto delle disposizioni del codice civile. La durata del contratto non può essere inferiore a cinque anni. Il contratto di locazione costituisce titolo di provvedimento esecutivo di rilascio dell'immobile alla data di scadenza del contratto medesimo».

**2.4**

COLLA, AVOGADRO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le parti possono stipulare contratti di locazione di durata non inferiore ai tre anni, sottoposti unicamente alla disciplina di cui agli articoli 1571 e seguenti del codice civile».

**2.53**

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE

*Al comma 1, sostituire le parole: «Le parti possono stipulare contratti di locazione di durata non inferiore a quattro anni,...» con le seguenti: «Le parti possono stipulare contratti di locazione di durata non inferiore a tre anni,...».*

**2.10**

CALLEGARO, MANFREDI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Le parti possono stipulare» con le seguenti: «Qualora le parti stipulino».*

**2.5**

PASTORE, MANFREDI

*Al comma 1, sostituire le parole: «possono stipulare» con le seguenti: «stipulano».*

**2.6**

COLLA, AVOGADRO

*Al comma 1, sostituire le parole: «non inferiore a quattro anni, decorsi i quali i contratti sono rinnovati per un eguale periodo,» con le seguenti: «non inferiore a tre anni decorsi i quali i contratti sono rinnovati per un periodo non inferiore a un anno,».*

**2.7**

COLLA, AVOGADRO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire dalle parole: «durata» fino a: «periodo» con le seguenti: «durata non inferiore a tre anni, decorsi i quali i contratti sono rinnovati per eguale periodo».*

**2.11**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Al comma 1, sostituire le parole: «quattro anni» con le seguenti: «tre anni».*

**2.52**

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE

*Al comma 1, al primo periodo, dopo le parole: «durata non inferiore a» sostituire la parola: «quattro» con la seguente: «otto».*

**2.8**

BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, SARTO

*Al comma 1, sostituire la parola: «quattro» con la parola: «otto»; sostituire le parole: «sei mesi» con le parole: «dodici mesi».*

**2.9**

POLIDORO, RESCAGLIO

*Al comma 1, sostituire le parole da: «decorsi i quali» fino alla fine del comma con le seguenti: «nel rispetto delle disposizioni del codice civile. Il contratto di locazione costituisce titolo di provvedimento esecutivo di rilascio dell'immobile alla scadenza del contratto medesimo».*

**2.14**

COLLA, AVOGADRO

*Al comma 1, sostituire le parole: «per un eguale periodo» con le seguenti: «per un periodo di due anni».*

**2.13**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Al comma 1 sostituire le parole: «adibire l'immobile» con le seguenti: «vendere l'immobile o adibirlo».*

**2.15**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere dalla parola: «ovvero» fino alla fine del periodo.*

**2.16**

SARTO, BORTOLOTTO, DE LUCA Athos

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «da inviare all'altra parte almeno», sostituire la parola: «sei» con la seguente: «dodici».*

**2.17**

BORTOLOTTO, DE LUCA Athos, SARTO

*Al comma 1, dopo le parole: «...almeno sei mesi prima della scadenza.» aggiungere le seguenti: «La parte interpellata deve rispondere a mezzo raccomandata entro 60 giorni. In mancanza di risposta o di accordo il contratto si intenderà scaduto alla data di cessazione della locazione».*

**2.18**

CALLEGARO, MANFREDI

*Al comma 1, dopo le parole: «...almeno sei mesi prima della scadenza.» aggiungere le seguenti: «La parte interpellata deve rispondere a mezzo raccomandata entro 60 giorni dalla data di ricezione della raccomandata stessa. In mancanza di risposta o di accordo il contratto si intenderà scaduto alla data di cessazione della locazione».*

**2.18** (Nuovo testo)

CALLEGARO, MANFREDI

*Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.*

**2.20**

COLLA, AVOGADRO

*Al comma 1 sostituire la parole:* «In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente alle medesime condizioni» *con le seguenti:* «In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente per la durata di anni due».

**2.21**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 1 sostituire le parole:* «In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente alle medesime condizioni», *con le seguenti:* «In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente per la durata di anni quattro».

**2.22**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 1, dopo le parole:* «...alle medesime condizioni» *aggiungere le seguenti:* «per un periodo di soli tre anni esclusa la rinnovazione di cui alla prima parte del presente comma».

**2.19**

CALLEGARO, MANFREDI

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le parti possono stipulare un contratto di durata inferiore a quella indicata nel comma 1 ove un evento determinato, che deve essere indicato in contratto, lo giustifichi in relazione alla necessità del locatore di rientrare nella disponibilità dell'immobile. La durata del contratto non può comunque essere inferiore ad un anno. Il locatore deve confermare il verificarsi dell'evento previsto all'atto della stipulazione del contratto inviando lettera raccomandata al conduttore almeno tre mesi prima della data di scadenza. In caso di mancato invio della lettera, il conduttore può chiedere la riconduzione del contratto alla durata prevista dal comma 1, ferme restando le rimanenti condizioni. Qualora l'evento previsto non si verifichi senza giustificato motivo, il locatore è tenuto a corrispondere al conduttore un risarcimento in misura pari a ventiquattro mensilità dell'ultimo canone di locazione percepito».

**2.23**

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le parti possono stipulare un contratto di durata inferiore a quella indicata nel comma 1 ove un evento determinato, che deve essere indicato in contratto, lo giustifichi in relazione alla necessità del locatore di rientrare nella disponibilità dell'immobile. La durata del contratto non può comunque essere inferiore ad un anno. Il locatore deve confermare il verificarsi dell'evento previsto all'atto della stipulazione del contratto inviando lettera raccomandata al conduttore almeno tre mesi prima della data di scadenza. In caso di mancato invio della lettera, il conduttore può chiedere la riconduzione del contratto alla durata prevista dal comma 1, ferme restando le rimanenti condizioni. Qualora l'evento previsto non si verifichi senza giustificato motivo, il locatore è tenuto a corrispondere al conduttore un risarcimento in misura pari a ventiquattro mensilità dell'ultimo canone di locazione percepito».

**2.54** SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE

*Sopprimere il comma 2.*

**2.24** PASTORE, MANFREDI

*Sopprimere il comma 2.*

**2.25** COLLA, AVOGADRO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Per i contratti stipulati o rinnovati ai sensi del comma 1, i contraenti si avvalgono dell'assistenza delle organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro organizzazioni centrali ovvero tramite loro delegati a livello locale, che accertano l'equilibrio generale del contratto.».

**2.26** BOSI, TAROLLI

*Al comma 2, sostituire le parole: «possono avvalersi», con le seguenti: «si avvalgono».*

**2.27** BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, SARTO

*Al comma 2, sostituire le parole: «possono avvalersi» con le seguenti: «si avvalgono».*

**2.28** POLIDORO

*Sopprimere il comma 3.*

**2.29**

COLLA, AVOGADRO

*Al comma 3, aggiungere prima delle parole «In alternativa» le seguenti: «Nei comuni indicati all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, in».*

**2.30**

PASTORE, MANFREDI

*Al comma 3, dopo le parole: «la durata del contratto» inserire le seguenti: «anche in relazione a quanto previsto dal successivo articolo 5 comma 1».*

**2.31**

CAPALDI, VELTRI, FIGURELLI

*Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «accordi definiti in sede locale fra» sostituire il periodo fino alla fine con le seguenti parole: «... delegati designati dalle organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative a livello nazionale, firmatarie della convenzione nazionale, di cui al successivo articolo 4, che provvedono alla definizione di contratti-tipo.».*

**2.32**

BOSI, TAROLLI

*Sopprimere il comma 4.*

*Conseguentemente, all'articolo 8, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*«2-bis. Per favorire la realizzazione degli accordi di cui al comma 3 dell'articolo 2, i comuni possono deliberare, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, aliquote dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) più favorevoli nei confronti dei proprietari che concedono in locazione a titolo di abitazione principale, immobili alle condizioni definite dagli accordi stessi. I comuni possono, altresì, deliberare aliquote ICI più elevate, nei confronti dei proprietari che concedono in locazione immobili al di fuori delle condizioni previste dagli accordi di cui al comma 3 dell'articolo 2, o che hanno un immobile ad uso abitativo che risulti non occupato da oltre un anno. I comuni che adottano tali delibere possono derogare ai limiti, minimo e massimo, stabiliti dalla vigente normativa ai fini della determinazione delle aliquote».*

**2.33**

BORTOLOTTO, DE LUCA Athos, SARTO

*Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: «I comuni possono deliberare aliquote ICI più favorevoli per i proprietari che concedono in locazione immobili a titolo di abitazione principale».*

**2.34** COLLA, AVOGADRO

*Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «nel rispetto dell'equilibrio di bilancio».*

**2.35** COLLA, AVOGADRO

*Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.*

**2.36** PASTORE, MANFREDI

*Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: «all'uno per mille e» con le seguenti: «al cinquanta per cento dello stesso».*

**2.37** CARCARINO

*Al comma 4, all'ultimo periodo sostituire le parole: «limitatamente agli immobili non locati» con le seguenti: «limitatamente agli immobili urbani adibiti ad uso di abitazione, tenuti a disposizione del proprietario e da esso non utilizzati nè concessi in uso a propri familiari».*

**2.38** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 4, ultimo periodo dopo le parole: «limitatamente agli immobili» inserire le seguenti: «non volutamente».*

**2.39** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*All'ultimo periodo del comma 4, dopo le parole: «limitatamente agli immobili» e prima delle parole: «non locati», inserire la seguente: «volutamente».*

**2.55** SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE

*Al comma 4, ultimo periodo dopo le parole: «non locati» aggiungere le seguenti: «per un periodo di tre anni».*

**2.40** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*All'ultimo periodo del comma 4, dopo le parole: «non locati» inserire le seguenti: «per un periodo di due anni».*

**2.56** SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. L'aliquota dell'ICI relativa agli immobili dati in locazione ad uso abitativo resta fissa per tutta la durata del contratto.

**2.41** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. L'aliquota dell'ICI relativa agli immobili dati in locazione ad uso abitativo resta fissa per tutta la durata del contratto.

**2.57** SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE

*Sopprimere il comma 5.*

**2.42** COLLA, AVOGADRO

*Al comma 5, primo periodo, sostituire dalle parole: «non possono» fino alla fine del periodo con le seguenti: «non possono avere durata inferiore ai due anni, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 5».*

**2.12** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Al comma 5, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: «e di quelli autorizzati dagli accordi definiti in sede locale».*

**2.43** PASTORE, MANFREDI

*Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «per due anni» con le seguenti: «per un anno».*

**2.44** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 5, al secondo periodo, sopprimere le parole da: «fatta salva...» fino alla fine del periodo.*

**2.45** BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, SARTO

*Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «adibire l'immobile» con le seguenti: «vendere l'immobile o adibirlo».*

**2.46** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 5 sostituire le parole: «In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente alle medesime condizioni» con le seguenti: «In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente per la durata di anni due».*

**2.47** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.*

**2.48** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.*

**2.49** COLLA, AVOGADRO

*Al comma 5, sostituire le parole: «In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente alle medesime condizioni» con le seguenti: «In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente per la durata di un anno».*

**2.50** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, LAURO

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. I contratti di locazione stipulati prima della data di entrata in vigore della presente legge che si rinnovino tacitamente sono disciplinati dal comma 1 del presente articolo.».

**2.51** RIZZI, MANFREDI, LASAGNA

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. I contratti di locazione stipulati prima della data di entrata in vigore della presente legge che si rinnovino tacitamente sono disciplinati dal comma 1 del presente articolo.».

**2.58**

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1998

*Presidenza del Presidente*  
Massimo SCALIA

*La seduta inizia alle ore 14.*

**Sulla pubblicità dei lavori**  
(R033 004, B37<sup>a</sup>, 0054<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Audizione del presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, professor Pippo Ranci**  
(A010 000, B37<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA ringrazia i componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas intervenuti all'odierna seduta e li invita a fornire valutazioni in merito alla bozza di documento elaborata dalla Commissione per la gestione e la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi, in particolare dei combustibili nucleari irraggiati e delle scorie derivanti dallo smantellamento delle centrali nucleari dell'ENEL: a tale proposito, ricorda il contenuto dell'audizione del presidente Testa svoltasi in Commissione il 13 maggio scorso e della successiva relazione al Parlamento del professor Ranci sull'attività dell'Autorità.

Il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Pippo RANCI, precisa innanzitutto che l'organismo da lui presieduto è stato istituito con la legge n. 481 del 1995, che assegna fra l'altro ad esso la regolamentazione delle tariffe e della qualità del servizio complessivo: in tale contesto, l'Autorità ha presentato il 12 marzo scorso le proprie proposte alla Commissione industria del Senato, cui è seguita una serie di audizioni con tutti i soggetti interessati.

Dà poi conto della delibera dell'Autorità del 12 giugno scorso, in cui si è proceduto ad una verifica di congruità dei criteri adottati per determinare i rimborsi degli oneri connessi alla sospensione ed all'interruzione dei lavori per la realizzazione delle centrali nucleari, nonché alla loro chiusura, con la conseguente determinazione degli oneri ammessi alla reintegrazione: tra essi vi sono quelli per la sistemazione del combustibile nucleare irraggiato, per la messa in sicurezza e per lo smantellamento delle centrali nucleari dell'ENEL.

In previsione dell'adozione della direttiva europea sul mercato unico dell'elettricità, prospetta alcune valutazioni sul riconoscimento nelle tariffe elettriche degli oneri nucleari e sulla possibile organizzazione delle attività nucleari residue di cui è responsabile l'ENEL. Cita in seguito le stime relative agli oneri riconosciuti all'ENEL ed alle imprese appaltatrici, con gli interessi per i pagamenti differiti, nonché con i pagamenti effettuati e quelli residui al 31 dicembre scorso.

Ricorda che l'articolo 3 della legge n. 481 del 1995 ha conferito all'Autorità il compito di accertare la sussistenza dei presupposti delle voci facenti parte della tariffa elettrica, nonché di verificare la congruità dei criteri adottati per determinare i rimborsi.

In riferimento alla delibera prima citata del 12 giugno scorso, osserva che essa modifica, integra e chiarisce alcuni criteri adottati dal Comitato interministeriale dei prezzi nel calcolo degli oneri dovuti all'ENEL ed alle imprese appaltatrici, in particolare le modalità di calcolo degli interessi, il riconoscimento degli oneri per gli studi di localizzazione di ulteriori centrali nucleari e le scorte di combustibile necessarie.

Per quanto riguarda in particolare le attribuzioni dell'Autorità in materia di oneri nucleari, sottolinea che la valutazione ad essa richiesta è stata incentrata sulla congruità del criterio di connessione rispetto all'evento e del criterio di quantificazione adottati dal predetto Comitato e dal Ministero dell'industria per la determinazione degli importi ammessi al rimborso. Precisa che sono stati recepiti alcuni rilievi formulati dalla Corte dei conti: la modifica dei criteri comporta una riduzione complessiva del rimborso già riconosciuto all'ENEL ed alle imprese appaltatrici di circa 445 miliardi, con un onere residuo per i consumatori di 2.524 miliardi: quindi, il totale degli oneri riconosciuti ammonta a 10.591 miliardi.

Svolge successivamente alcune valutazioni sugli oneri relativi ai costi di messa in sicurezza e smantellamento delle centrali e di sistemazione del combustibile nucleare irraggiato, precisando in particolare che ci si è attestati sulla valutazione di bilancio effettuata in passato dall'ENEL.

In vista del recepimento della direttiva europea 96/92/CE sul mercato interno dell'energia elettrica, precisa che l'Autorità ritiene opportuno sottoporre a separata e specifica contabilità gli oneri relativi alla futura gestione delle attività nucleari residue: è stata separata la contabilità relativa agli oneri riconosciuti per la messa in custodia con sicurezza passiva e lo smantellamento delle centrali nucleari, l'eventuale trattamento e lo smaltimento del combustibile nucleare irraggiato, dalla con-

tabilità relativa agli altri oneri connessi alle attività nucleari pregresse. Con la delibera del 12 giugno scorso, è stato stabilito che presso la cassa conguaglio sono istituiti due ulteriori conti, uno per il rimborso degli oneri nucleari alle imprese appaltatrici e l'altro per il rimborso all'ENEL di oneri relativi alle attività nucleari residue.

In conclusione, affinché tutti gli utenti contribuiscano al rimborso degli oneri nucleari, occorre che essi siano inclusi tra i cosiddetti «oneri di sistema», che contribuiscono a formare le tariffe: tali oneri non devono essere eccessivi e di entità tale da compromettere o limitare eccessivamente l'accessibilità e l'uso della rete elettrica da parte degli operatori. In tale prospettiva, un eventuale scorporo dall'ENEL di tutte le attività connesse ai materiali, combustibili e centrali nucleari, potrebbe comportare un aumento del valore di mercato dell'ente, che sarebbe tanto maggiore quanto più incerto è l'attuale quadro normativo ed istituzionale relativo alla questione nucleare; molto dipenderà anche, naturalmente, dal tipo di organismo per la gestione dei rifiuti radioattivi che si costituirà, dalla sua credibilità e dai tempi di attuazione.

Il Presidente Massimo SCALIA svolge alcune considerazioni sulle tematiche affrontate dal professor Ranci, ponendo domande in particolare sugli oneri riconosciuti all'ENEL, al fine di dare soluzione definitiva alle problematiche connesse alla sistemazione dei rifiuti e dei materiali nucleari.

Il professor Pippo RANCI risponde diffusamente ai quesiti formulati, citando altresì dati numerici.

Il componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Sergio GARRIBBA, illustra sinteticamente i dati relativi agli oneri riconosciuti dal Comitato interministeriale dei prezzi e dall'Autorità all'ENEL per la sistemazione del combustibile nucleare irraggiato, la messa in sicurezza e lo smantellamento delle centrali nucleari: tali dati riguardano i siti di Latina, Caorso, Trino 1 e del Garigliano, con gli oneri al 31 dicembre 1990 ed al 31 dicembre 1997, comprensivi degli interessi per ritardato pagamento.

Quanto al ricordato possibile aumento del valore di mercato dell'ENEL, ritiene che esso dipenda sostanzialmente dalle modalità e dai tempi con cui il Parlamento varerà l'organismo nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi.

Il Presidente Massimo SCALIA ringrazia i componenti dell'Autorità per il contributo offerto ai lavori della Commissione e li congeda.

#### **Comunicazioni del presidente**

(A008 000, B37<sup>a</sup>, 0014<sup>o</sup>)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che la missione in Calabria e Basilicata si svolgerà il 24 ed il 25 settembre prossimi ed invita i rap-

presentanti di gruppo a far pervenire negli uffici di segreteria i nominativi dei partecipanti.

Avverte inoltre che il prossimo 15 settembre, alle ore 13, si riunirà il gruppo di lavoro sulle normative regionali coordinato dal Vicepresidente senatore Specchia; il 16 settembre, alle ore 13, si riunirà anche il gruppo di lavoro sui traffici illeciti nazionali ed internazionali da lui coordinato, cui seguirà alle ore 14 la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 10 settembre 1998, ore 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1998, n. 248, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario, nonché di sostegno al reddito (3471).
- 

### **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 10 settembre 1998, ore 9 e 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (3393) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri*).
- CARCARINO ed altri. - Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (536).
- CARCARINO ed altri. - Nuova disciplina delle locazioni degli immobili urbani (537).

- LAVAGNINI ed altri. - Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani (587).
  - SERVELLO. - Modifica all' articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo (645).
  - SERVELLO ed altri. - Modifica dell' articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo (684).
- 

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione ed il funzionamento**  
**della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen**

*Giovedì 10 settembre 1998, ore 13*

Esame dei progetti di decisione vincolanti per l'Italia (esame ai sensi dell'articolo 18 della legge di ratifica 30 settembre 1993, n. 388).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**Consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale**  
**ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94**

*Giovedì 10 settembre 1998, ore 11*

Esame dello schema di regolamento recante organizzazione e funzionamento della Cabina di regia nazionale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 3 aprile 1997, n. 94.

---





